



Il «momento magico» all'inizio del secolo - Ovviamente sono le famiglie ad alto reddito a far vacanza per prime in spiaggia - Mezzi vestiti e mezzi spogliati i più hanno paura dell'acqua - Tutti parlano di Capri, del Lido di Venezia, di Viareggio e della Riviera

di **WLADIMIRO SETTIMELLI**

E gli italiani scoprono il mare

ECCOLI i nonni al mare, nelle prime estati «diverse», nuove. Sono mezzi vestiti e mezzi spogliati, un po' imbarazzati e un po' fieri di questo «sport» nuovo: nuotare, prendere il sole, correre e giocare sulla spiaggia.

Quando è che gli italiani «scoprono» il mare?

Non ci sono, ovviamente, né dati né statistiche, ma gli esperti del costume e delle patrie abitudini, fissano alla fine dell'800 e agli inizi del secolo nuovo, il momento magico. Naturalmente è una minoranza danarosa che si accorge del rapporto mare-vacanze-sole-riposo. Sulla loro scia arrivano, dopo non molto tempo, le famiglie borghesi. Solo più tardi toccherà al timido ceto medio. Poi, nel periodo trionfante del fascismo, si organizzano, per dare la caccia ad altri consensi, i primi «treni popolari» verso le spiagge del «mare nostrum» e, infine, le «colonie marine» per i bambini e i più giovani. Soltanto dopo la seconda guerra mondiale il «fenomeno mare» si allargherà e comincerà a diventare di massa. Negli anni Cinquanta e Sessanta arriverà finalmente il boom. Per capire chi furono gli italiani che «scoprono» il mare, bisogna fare i conti con alcuni dati che spiegano molte cose. Chi poteva avere qualche giorno di vacanza all'inizio del secolo? Soltanto i ricchi, naturalmente. Il «popolino» (che lo definivano i giornali dell'epoca) non aveva tempo. In realtà, sgobbava anche quattordici ore al giorno, l'analfabetismo era diffusissimo e le malattie «sociali» come la tisi, la malaria e la pellagra mietevano migliaia di vittime. I pescatori, per esempio, consideravano il mare il «luogo di lavoro» e appena potevano tornavano sulla terraferma. Gli altri, in maggioranza, erano contadini e non scendevano certo, anche per antica diffidenza, verso le spiagge. Sono in pratica gli scrittori e i grandi «viaggiatori» d'Oltralpe e del Nord, a «cantare» per primi le bellezze del nostro mare. Goethe e Stendhal hanno lasciato tracce profonde tra questi cultori del sole e dell'aria aperta. L'abate Stoppani scrive comunque un libro che diverrà famoso: «Il Bel Paese» e Brancaccio diverrà sinonimo di «guida» per i monti e per «le acque». Verso la fine dell'800 è il barone tedesco Guglielmo Von Gloeden che lancia Taormina come luogo di «incanti e di sogni» arcadici. Altri, lungo le coste della «terra lunga», come gli arabi chiamavano l'Italia, hanno già scoperto posti di mare meravigliosi. Gli intellettuali europei dell'inizio del secolo, sono tutti per Capri e la costiera amalfitana. I ricchi blasonati e un po' snob parteggiano, invece, per il Lido di Venezia. I francesi descrivono il «bel mare» di San Remo e della Costa ligure. I fiorentini e gli inglesi parlano con entusiasmo soltanto delle spiagge che vanno da Livorno a Viareggio, mentre i piemontesi, i lombardi, i bolognesi e i tedeschi hanno già scelto Rimini e Riccione. Lui, Gabriele D'Annunzio, il «vate», «prende i bagni» a Francavilla a Mare, coperto da lenzuoli bianchi e lunghi capelli, insieme agli amici del «cenacolo» artistico di Francesco Paolo Michetti, pittore e fotografo.

Naturalmente, sono già nati i primi «stabilimenti balneari» a pagamento. La medicina, positivista e concreta, ha già scoperto, proprio all'inizio del secolo, che i bagni di mare sono il toccasana per ogni guaio e che l'elioterapia può guarire astenie, rachitismo, «mal sottile», bronchiti e mille altre malattie. La «scoperta» del mare avviene dunque, in pratica, all'inizio del secolo, ma per i «non abbienti», spiaggia, bagni e «stabilimenti» rimarranno ancora a lungo un sogno. Come si va al mare? Naturalmente in gruppo. Le signore, in particolare, non possono certo andare in posti simili sole: senza i mariti, i fratelli o le madri. Come sono gli stabilimenti balneari?

Rigorosamente divisi al loro interno: «zona uomini» e «zona donne». La divisione rimane valida anche in acqua. Le signore o signori possono, volendo, noleggiare delle strane cabine montate su ruote che vengono portate sino alla battigia. Alcune hanno una scaletta esterna per scendere in acqua. Altre, un vano interno che permette l'immersione al riparo da occhi indiscreti. I costumi, per le donne come per gli uomini, sono mutandoni incredibili o veri e propri «vestiti da mare». Solo gli scugnizzi di Napoli, i figli dei pescatori siciliani e liguri, o i bambini poveri, «osano», qualche volta, tuffarsi nudi. Tanto, a loro, nessuno fa caso. Molti, comunque, si accontentano di passeggiare a due passi dall'acqua, completamente vestiti.

Tra la fine dell'800 e l'inizio della prima guerra mondiale, non ci saranno grandi mutamenti. Sui giornali, però, cominciano ad apparire le prime vignette che riguardano la spiaggia: con «lui» sorpreso a «spiare» la vicina che cerca di indossare il costume da bagno. Il mare, insomma, diventa di moda ed è subito un vorticare di cartoline spedite e ricevute da ogni località balneare. Ne dovranno passare di anni, prima del «tutti al mare» e dell'acqua color marrone ormai inquinata.



Nella foto in alto, una cartolina della fine dell'800 per proporzionare, con un piazzolo di ironia, i bagni di mare a Rimini. A sinistra, il ballo tra le ragazze sulla battigia. Negli stabilimenti, uomini e donne erano divisi e lunghe funi mantenevano le divisioni anche in acqua. Siamo agli inizi del secolo e i costumi da bagno non sono altro che i famosi «completi da mare». Qui sopra, altri giochi in spiaggia sempre a Rimini. A destra, coppie a passeggio, interamente vestite, sulle spiagge del Lido di Venezia. Nel tondo il primo grande stabilimento per i bagni sorto al Lido di Venezia.



A destra, gruppo di famiglie con amici in posa davanti alla macchina fotografica. Anche alcuni dei bambini sono interamente vestiti come il signore a sinistra che deve essere il più «autorevole» di tutti. Qui sotto: mare o non mare, per le gite in barca, il vestito è d'obbligo. Giacca e cravatta per gli uomini, cappellini, busti e sottanoni per le signore. In basso, da sinistra: eluis e «leis» in posa a Riccione per la foto ricordo; la scoperta del «spatino», a Ostia, nei primi anni del secolo; scugnizzi napoletani «osano» fare il bagno nudi a Mergellina.

